Anno VI. Udine — Martedì 28 Febbraio 1888 N. 50.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 — Pres. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle ore 2.45.

Serena svolge la seguente mozione già ammessa alla lettura degli uffici:

« La Camera ritenendo che dopo la riforma elettorale politica la rielezione dei ministri e segretari generali non è più compatibile con lo scrutinio di lista passa all'ordine del giorno ».

Sebbene l'oratore ritenga che l'art. 7 della legge sui prefetti abbia soppresso l'obbligo della rielezione dei deputati nominati ministri o segretari generali, tuttavia crede necessario venga confermata tale soppressione per togliere ogni dubbio, onde proporre un apposito articolo di legge.

Crispi non si oppone alla presa in considerazione della proposta.

Lazzaro riservasi di combattere negli uffici e nella camera la proposta di Serena, quando verrà la discussione.

La Camera delibera di prendere in considerazione l'articolo di legge proposto da Serena che sarà stampato e distribuito agli uffici.

D'Ayala Valva presenta la relazione sul progetto per il trattamento daziario di semi oleosi.

Crispi presenta i documenti diplomatici relativi al canale di Suez e i seguenti progetti: trattato di commercio di navigazione con la Spagna, proroga del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna del 2 giugno 1884.

Crispi proroga la Camera a dichiarare urgenti il trattato e la proroga del trattato con la Spagna del 1884 e di inviarli per l'esame alla commissione che esaminò il trattato con l'Austria affinchè la proroga suddetta possa essere approvata prima del 29 corr.

Approvasi.

Salandra presenta la relazione sul progetto per l'autorizzazione ad alcuni comuni di eccedere il limite alla sovraimposta.

Riprendesi la discussione del progetto sui rimboschimenti.

Arcoleoldi propone all'art. 6 un emendamento nel senso che i proprietari debbano concorrere al consorzio proporzionatamente all'interesse che ne ritraggono.

Grimaldi risponde che i proprietari, che non abbiano consentito al consorzio, contribuiranno appunto in proporzione dell'interesse che ne ritraggono secondo dispongono le leggi generali.

Arcoleoldi ritira il suo emendamento.

Approvansi tutti gli articoli della legge come furono presentati.

Domani si voterà la legge a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle ore 5.50.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Dimissioni del ministro della marina.

Nei circoli politici di Roma si assicura che il ministro della marina, Brin, abbia dato le proprie dimissioni.

Banche e istituti d'emissione.

La Commissione parlamentare, respinse la sospensione del progetto sulle banche, stante il biennio che deve decorrere per la cessazione dell'attuale privilegio.

Principiò intanto a discutere la questione della pluralità e della libertà degli istituti d'emissione.

L'adunanza dei capi partito repubblicani a Bologna.

Alla adunanza tenuta domenica in Bologna dai rappresentanti del partito repubblicano, tra i quali, il Saffi, Fratti, Valzania, Marini, Albani ecc. ecc. si trattò della probabilità di una guerra contro la Francia, che l'Italia potrebbe esser chiamata a condividere colle potenze alleate, e si decise di fare pure un proclama al paese invitandolo a stigmatizzare tale guerra antipatriottica.

L'assicurazione degli operai.

Nel corso del 1887 si sono assicurati alla Cassa nazionale per gli infortunii 48,411 operai.

Vi è stato un considerevole aumento, in confronto dei due anni precedenti; e ciò prova che vi è ora maggior cura nell'attuare il *principio della previdenza*.

Vennero liquidate le indennità per 1418 operai, colpiti nel corso dell'anno da infortunio, cioè in 49 casi di morte, in 102 di invalidità permanente, e in 1262 di infermità temporanea.

Si pagarono ai danneggiati L. 120,717, e cent. 45.

Il beneficio dell'assicurazione si va così risentendo in tutto il paese; ma non bisogna credere di aver fatto abbastanza.

Nuove da San Remo.

San Remo 26. Il Bollettino ufficiale del 25 dice: La notte arrecò un sonno ristoratore di parecchie ore a motivo della persistenza della tosse e espettorazione. Sulla proposta dei medici curanti e col consenso del Kronprinz fu chiamato a consulto il consigliere intimo dottor Kussmaul di Strasburgo. Kussmaul è giunto stanotte.

San Remo 27. Il Bollettino ufficiale del 26 dice:

Il sonno fu buono, la tosse e le espettorazioni alquanto diminuite. Dalle esplorazioni del petto non risultarono sintomi di affezione polmonare.

— I telegrammi privati giunti ieri da San Remo recano notizie allarmanti sullo stato del Kronprinz.

I FATTI D'AFRICA

Ferrovia e bestiame.

Massaua 26. I lavori della ferrovia continuano alacremente.

Le operazioni di adattamento del terreno già arrivano al poggio ove è stabilito il comando a Saati.

La locomotiva giunse a due chilometri oltre Dogali vicino all'accampamento dei cacciatori.

Il mercato del bestiame si è tenuto oggi nella direzione di Torba, fuori degli avamposti, affluirono specie gli abitanti d'Ailet.

Il Negus e le sue forze.

Roma 17. Il ministero della guerra comunica:

Massaua 26. È confermato l'arrivo del Negus a Godofelassi con forze considerevoli.

Ras Alula.

Ras Alula non è ancor ritornato all'Asmara ove trovasi riunito il suo esercito e si preparano i viveri per le truppe.

Il Negus e i Ras a Godofelassi.

A Godofelassi troverebbesi ras Mikael col Negus e ras Arco Salassiè figlio del Negus.

Ghinda.

Ghinda è sempre deserta completamente, nessun soldato prima di Arbaroba e Mathiozi sulle vie da Ghinda ad Asmara.

Esperimenti riusciti.

Rinnovaronsi con buon successo gli esperimenti del pallone aereostatico.

Scambio di fucilate.

Massaua 27. Avvennero risse tra i soldati abissini e gli abitanti di Debaroa causa le prepotenze dei soldati e gli eccessivi tributi imposti alla popolazione.

Furono scambiate parecchie fucilate fra i soldati e gli abissini.

Taconda e Scimarzana insorsero cacciando i pochi soldati del Negus trovantisi colà.

Ciò devesi in parte all'influenza del Degiac Mangascia, in parte alla miseria che travaglia quelle tribù.

Una perlustrazione di Viganò.

Un telegramma da Massaua all'*Esercito* dice che il capo di Stato Maggiore Viganò, scortato dalla cavalleria si recò personalmente in diversi dei punti più avanzati allo scopo di ordinare in modo perfetto i varii servizii di perlustrazione.

Alla sinistra delle nostre posizioni si spinse fino al confine abissino.

Un dispaccio del generale in capo.

Roma 27. Il ministero della guerra comunica il seguente dispaccio:

Massaua 27. Risulterebbe che il Negus è arrivato il 24 sera a Debaroa a 30 chilometri da Asmara con Ras Alula e forze considerevoli.

Il 24 è arrivata all'Asmara l'avanguardia per preparare gli alloggi del Negus.

Firmato: *San Marzano.*

ALL'ESTERO

Il risultato delle nuove elezioni in Francia.

Parigi 27. Floureus fu eletto a Gap con 12,618 voti.

I candidati repubblicani riuscirono eletti a Saint Etienne.

Boulanger ebbe numerosi voti a Dijon.

La elezione del generale Delacretelle pare assicurata ad Angers.

Il risultato delle nove elezioni compiutesi ieri è questo: furono eletti 4 repubblicani, 2 radicali, 1 conservatore, 2 ballottaggi.

L'allontanamento degli operai.

Bordeau 27. Gli operai della marina radunatisi iersera chiesero l'allontanamento degli operai stranieri dai cantieri francesi.

Per la riforma della tariffa generale.

Parigi 27. (Camera). Meline presidente della commissione delle dogane annunzia che la commissione non vede nessun inconveniente che si sopprima l'articolo secondo, con cui applicasi la legislazione attuale ai prodotti spediti all'Italia prima del 15 febbraio. La commissione mantiene il dazio sul corallo, fissa a 25 cent. il dazio sui bozzoli, due franchi sulle sete *greggie* e *torte*; la commissione però riconosce che non contenterà nessuno.

Parigi 27. (Camera). Discutesi il progetto rinviato dal Senato alla Camera per la riforma della tariffa doganale circa alcuni prodotti italiani.

Respingesi con voti 278 *contro* 222 l'emendamento di Mandier Montsau stabilente un *dazio di* 50 cent. sui bozzoli.

Approvasi con voti 307 contro 237 un dazio di 25 cent. sui bozzoli. Conformemente alle proposte della Commissione approvasi con voti 289 contro 242 il dazio d'un franco sulle sete greggie malgrado la viva opposizione dei deputati del Rodano.

Approvasi con voti 282 contro 237 il dazio di due franchi sulle sete torte.

La Russia provocatrice di malcontento fra la Bulgaria e la Porta.

Londra 27. Lo *Standard* ha da Costantinopoli: In seguito alla pressione della Russia, la Porta respinse le proposte doganali del governo bulgaro. Comincierà la guerra di tariffe col principato a datare del 18 *marzo*, data in cui *comincia* l'anno finanziario.

La Russia ottiene così di provocare il malcontento fra i bulgari e la Turchia, mette la Bulgaria più che mai nella necessità di trarre da Odessa le sue provviste di cereali e di bestiame.

Opposizione dei bulgari alla Russia.

Londra 27. Il corrispondente del *Times* da Sofia dice di sapere da Stransky ministro degli esteri e da Natchevitch ex-ministro che il presente governo è risoluto ad opporsi con tutte le forze alla partenza eventuale di Ferdinando.

Lo *Standard* dice: In questo momento la Russia giuoca col fuoco in un magazzino di polvere, quelli che la sostengono non sarebbero malcontenti di vederne l'esplosione.

TELEGRAMMI

Parigi 27. Floureus che iersera fece sperare che le ultime proposte del governo francese per il trattato di commercio con l'Italia non erano immutabili e che dopo, consultatosi coi suoi colleghi avrebbe fatto conoscere oggi quali erano gli articoli della tariffa che avrebbero potuto modificarsi, mandò oggi il direttore generale degli affari commerciali da Menabrea a dirgli che consultatosi con Tirard e Dautresme il governo aveva deciso che le proposte anzidette erano definitive e l'Italia doveva accettarle o rifiutarle.

In seguito a questa comunicazione i commerci dei due paesi si assoggetteranno dal 1 marzo alle rispettive tariffe generali.

Modane 27. I rapporti fra il personale delle due reti ferroviarie italiana e francese a Modane mantengonsi cortesi come per lo passato.

Anche gli agenti delle altre amministrazioni sono fra loro in ottimi relazioni, come lo prova il fatto di questi giorni in cui il ff. di ricevitore della dogana italiana fu traslocato a Ravenna.

Gli si diede un pranzo d'addio coll'intervento di tutti i capi di servizio italiani e francesi della dogana e delle ferrovie, e del commissario di polizia Colonna.

Il pranzo ebbe fine colla massima cordialità.

IN GIRO PEL MONDO

La morte di un'eroina.

L'altro giorno morì a Roma, in età di 60 anni, la contessa Rosa Strozzi — Giovinetta essa seguì il marito Vincenzo Santini, capitano garibaldino. Pugnò seco lui, ed entrò in Roma nel 1849; seguì Garibaldi nel 60, combattendo e curando i feriti. Fu nel 66 in Tirolo; nel 67 a Mentana.

Morto suo marito, si ritirò dalla vita pubblica. La si vedeva nelle patriottiche dimostrazioni e nelle adunanze democratiche.

Freddo e tempeste di neve in Inghilterra.

Londra 27. Il tempo è sempre freddissimo.

Tempeste di neve sono segnalate da parecchi punti.

Millecinquecento montoni perirono nel paese di Galles.

CRONACA CITTADINA

Illuminazione elettrica. Modificazioni ed aggiunte al capitolato per la illuminazione elettrica (progetto Volpe Malignani).

In seguito ad osservazioni di alcuni Consiglieri Comunali, furono introdotte ed accettate dall'Impresa le seguenti modificazioni ed aggiunte al Capitolato per la illuminazione elettrica:

all'Art. 4, dopo il terzo capoverso si aggiungerà:

« La luce *dovrà* mantenersi costantemente fissa, senza interruzioni ed oscillazioni, e dall'intensità prescritta dal presente Contratto ».

all'art. 5, dopo il secondo capoverso, si aggiungerà:

« Il Municipio si riserva la facoltà di modificare l'intensità luminosa delle singole lampade, purchè non sia minore di 12 candele, entro i limiti della intensità complessive sopra indicate, senza che il convenuto prezzo annuo venga per ciò modificato ».

Ed infine dell'articolo stesso si aggiungerà:

« Detti prezzi s'intendono ridotti a metà per le ore in cui le lampade arderanno a metà luce »,

all'art. 8 dopo il quarto capoverso si aggiungerà il seguente:

« Ove per le circostanze ora non prevedibili convenisse al Municipio di utilizzare il suddetto serbatoio in modo diverso, non immettendovi l'acqua dell'Acquedotto di Lazzacco, verrà ciò non di meno somministrata all'Impresa quest'acqua nelle quantità suindicate, autorizzandola a congiungere direttamente la condotta della sua officina con il suddetto Acquedotto ».

all'art. 9 verranno ommesse alla fine del capoverso primo le parole:

« e compatibilmente alle potenzialità del suo impianto; » ed alla fine del secondo capoverso si sostituirà alle parole « sempre che l'attuale Impresa *possa soddisfare* a tutte le ricerche » le seguenti:

« sempre che la attuale Impresa soddisfi a tutte le ricerche ».

all'art. 14 infine al medesimo si aggiungerà:

« Se poi il servizio desse luogo a frequenti interruzioni ed oscillazioni nella luce e fosse realmente difettoso, sia per incuria dell'Impresa che in causa d'un imperfetto impianto, il Municipio potrà sciogliersi in qualsiasi momento dal contratto confiscando a suo beneficio la cauzione di cui al precedente articolo ».

Per le elezioni commerciali. Ci pervenne la seguente dichiarazione:

Udine, 28 febbraio 1888.

Onorevole Redazione,

Nel mentre ringrazio lo spettabile comitato che volle propormi a *candidato* per le prossime elezioni della *Camera di* commercio ed arti, dichiaro di non poter accettare l'onorifico incarico.

Francesco Gallo.

Conferenza sul Volapük. Il comitato promotore del Volapük-klub Udinese ha invitato il sig. Giov. Crovato, studente di filologia e distinto volapükista, a tenere una pubblica conferenza sulla nuova lingua universale.

A questo giovane, ardente propugnatore del Volapük, venne conferito dall'inventore stesso il diploma di Löpitidel (maestro superiore).

La detta conferenza avrà luogo domenica 4 marzo alle ore 1 1/2 pom. in una sala dell'Istituto tecnico.

Siamo certi che un pubblico numeroso accorrerà ad ascoltare quest'interessante argomento.

L'ingresso è libero.

Per gli ufficiali di complemento della milizia mobile e della milizia territoriale. Sono invitati a presentarsi all'esperimento per la promozione, gli ufficiali di complemento della milizia mobile e della territoriale, con la seguente anzianità:

i tenenti (esclusi quelli di cavalleria e veterinari) nominati il 1 gennaio 1881;

i tenenti di cavalleria dal 31 dicembre 1879;

i tenenti veterinari dal 4 aprile 1886;

i sottotenenti dal 1 gennaio 1883.

Tutti dovranno dichiarare nella domanda scritta da presentarsi non più tardi del 15 marzo prossimo, se sono disposti a prestare servizio di 15 giorni fra maggio e novembre, indicando il periodo scelto.

Se il numero dei richiedenti oltrepassasse i 300 si preferiranno i più anziani.

Poste militari. La direzione generale delle Poste ha fatto richiesta della nota e dei documenti di coloro che intendono far parte delle poste militari perchè siano al più presto comunicate al ministero della guerra le liste del personale da destinarsi al servizio delle poste in caso di mobilitazione dell'esercito.

Prestito Bevilacqua - La Masa. Per pochi giorni ancora i signori Romano e Baldini di qui, acquistano le obbligazioni di questo Prestito a L. 6.75 caduna. Sollecitate le offerte.

Teatro Sociale. Questa sera 28 *febbraio* alle ore 8 la *compagnia* Falconi produrrà: « La figlia unica » commedia in 5 atti di T. Ciconi.

***

Allo studio:

« Falsa Traccia » del prof. I. T. D'Aste.

« Il Marito di Babette » di Meilhac (nuovissima).

***

Quanto prima:

« Mondo della noia ».

GIORDANO BRUNO

Roma ha *commemorato* domenica solennemente il martirio del *filosofo* nolano.

Ma dovunque la scienza, il carattere, il sagrificio hanno un culto, colà è onorato questo gran martire del libero pensiero, il cui genio si immedesima con gli ideali più alti della umanità.

Ed oggi egli sale in più grande fastigio, appunto perchè più alto è l'ideale scientifico, l'ideale umano.

Ma che disse, che volle, che fece questo frate ramingo, che arso dal Vaticano, al Vaticano reca spavento con le sue *ceneri* invano disperse al vento?

Nacque in *Nola* nel 1548. A quindici anni vestì l'abito dei domenicani e si recò a Napoli nel convento di San Domenico; ma quivi ben presto cadde in sospetto dei frati per le sue libere opinioni, e dovette *fuggirsene* a Roma.

Ma nè anche a Roma tirava per lui buon vento, *e gli fu forza aggirarsi* per diverse città, finchè nel 1577 lasciò l'Italia per recarsi successivamente a Ginevra, Lione, Tolosa, Parigi, Oxford, Vittemberga, Praga, Brunswich, Francoforte.

La cocolla non modificò il suo indomito carattere, dovunque liberamente parlò ed operò, sfidando persecuzioni d'ogni genere per il trionfo di nuovi veri.

A Ginevra rise delle dottrine di Calvino, a Parigi combattè il sistema di Aristotile, in Oxford sostenne le teorie di Copernico.

La filosofia riguardava allora il pensiero come cosa affatto distinta dalla natura, e però rompeva ogni legame fra ideale e reale, spirito e natura, finito ed infinito, necessità e libertà.

Giordano Bruno, con la forza potente del suo vasto ed originale ingegno, intese che questo legame esiste, ed è la base essenziale della scienza.

E così studiando la natura si fu il vero e primo precursore del naturalismo moderno.

Come precursore, *non potè* dare un sistema compiuto delle sue idee, ma a queste si connettono, certo, le dottrine contemporanee di Darwin, Haeckel, Du Bois, Reamond ed altri filosofi positivisti.

Bruno, il fraticello di San Domenico, fu il primo a dire che il mondo è *evoluto* degli infimi germi dei primordiali nuclei di materia, formantisi con lo svilupparsi del processo creativo.

Per lui la natura è naturante — creante — come anche naturata — creata: essa è sempre addentro nel processo del diventare, del *modularsi* creando forme sempre nuove, esseri sempiternamente formulati secondo altro tipo.

Per lui la natura è la instabilità incarnata, e nello stesso tempo la stabilità pietrificata.

Su queste ed altre idee che mal si possono riassumere nelle fuggitive linee di un articolo per un giornale, Bruno integrò il principio di causalità, che costituisce la sua vera grandezza, e stabilì la eterna catena dell'infinito generante della infinita genitura.

Ce n'era d'avanzo perchè il Vaticano lo perseguitasse a morte, e si giovasse del tradimento per averlo in suo potere.

Papa Aldobrandino si servì di un Giovanni Mocenigo, nobile veneziano, per attirare Bruno in Italia ed averlo suo prigioniero.

Il grande nolano, nel 1591, era a Francoforte, dove il Mocenigo, con simulata amicizia, gli scrisse invitandolo a Venezia.

Bruno accettò, chè da tempo anelava rivedere il cielo natio; ma dopo otto mesi veniva denunciato al Santo Uffizio, che lo facea arrestare in casa del Mocenigo il 23 maggio 1592.

Nel principio dell'anno 1593 fu condotto a Roma e chiuso nelle carceri del Sant'Uffizio, dove *rimase* ben sette anni, sottoposto ai più duri *tormenti*, per istrappargli una ritrattazione. Ma l'animo indomato suo resistette ad ogni tortura, nè volle ritirar sillaba, glorioso e forte della verità che l'avea pieno.

Riuscito vano ogni tentativo, il 9 *febbraio* del 1600, veniva condannato con l'abituale formola di infame ipocrisia «ut quam clementissime et citra sanguinis effusionem puniretur».

Quel magnanimo accolse la notizia con la forza propria dei grandi caratteri.

Socrate bere la cicuta, dicendo agli Eliasti di sacrificare un gallo ad Esculapio; Cristo serenamente tace innanzi alle accuse di Pilato; Bruno all'udire la sua condanna, esclama: Avete più paura voi forse pronunciando la sentenza contro di me, che io non abbia a riceverla.

In queste parole è tutto l'*uomo* conscio della sua alta missione, fidente nelle sue dottrine.

Come Galileo nello scrivere «Abiuro ut supra», aggiungeva sommessamente: «eppur si muove», Bruno poteva dire: bruciate il mio *corpo*, ma il mio pensiero resta, e s'infutura nei secoli.

E così la mattina del 17 febbraio del 1600, nella piazza di Campo dei Fiori, mentre il papa, per la ricorrenza del Giubileo, andava spacciando misericordia ai peccatori, Giordano Bruno veniva legato vivo ad un palo ed arso.

Non mosse membro, nè della morte si dolse; la sua missione era compiuta, ai secoli venturi il resto.

Ed oggi Bruno trionfa. Le sue ceneri sono ancora più vive della setta che lo condannava, e vuol negargli l'onore del monumento.

Ma la forza delle idee, ma la potenza della verità, ma la vittoria finale della scienza si impongono, e Bruno morto fa paura ai vivi, fa paura al Vaticano.

Leone XIII, che ha intelletto acuto, *comprende* l'alto significato di un monumento a Bruno nella piazza *dove fu* bruciato ed ha ragione di opporvisi.

Ma gli italiani, che liberamente pensano e sentono, hanno più ragione di volerlo e lottare finchè colà si erga testimone alle generazioni, del martirio sostenuto da un'anima italiana per il trionfo della verità.

CROCE ROSSA ITALIANA

Comitato Centrale

PROGRAMMA DI CONCORSO

Dal Comitato Centrale delle Associazioni tedesche della Croce Rossa, è stato redatto e qui comunicato il seguente programma:

S. M. l'Imperatrice di Germania, Regina di Prussia, si è degnata di *mettere a disposizione della Conferenza* internazionale delle Società della Croce Rossa, tenutasi in Carlsruhe nel mese di settembre 1887, una somma di 6000 marchi, nonchè tre medaglie d'oro e nove medaglie d'argento colla sua effigie. Scopo di tale liberalità era quello di offrire alla Conferenza l'occasione di far produrre qualche cosa di utile agli interessi dell'istituzione internazionale della Croce Rossa ed alla cura dei feriti in particolare. In seguito a ciò, la Conferenza ha deciso di consacrare il grazioso dono di Sua Maestà ad un concorso sul:

«Migliore arredamento interno d'un lazzaretto portatile, vale a dire: indicazione degli oggetti i più convenienti, colla miglior maniera di procurarseli per l'arredamento e la messa in attività d'un lazzaretto portatile, destinato ad un numero determinato di feriti e di malati».

Noi siamo stati incaricati dalla Conferenza di redigere il programma ed ecco ciò che abbiamo determinato:

1. L'ipotesi è che in un paese remoto, ove non sia *disponibile* alcun fabbricato, si debba allestire, colla maggior possibile rapidità, un lazzaretto destinato a 60 feriti o malati.

A tale scopo si suppone che sieno state costruite tre baracche lunghe 15 metri su 5 di larghezza, con pareti alte m. 2.25 e con m. 3.65 d'elevazione fino alla sommità.

L'interno, non scompartito e destinato ai malati, può ricevere 18, ed in casi di necessità, 20 letti.

Alla parete anteriore di ciascuna baracca è adattato un *water-closet*, al quale non si accede che pel di fuori.

Una o due altre baracche si suppongono provviste di divisioni interne per essere destinate all'alloggio del personale medico, degli infermieri e degli impiegati e vi si ricovera tutto ciò che concerne l'amministrazione ed i servizi economici.

Si suppone il personale composto di:

N. 2 medici.

N. 2 impiegati d'amministrazione.

N. 1 cuoco.

N. 6 persone per la cura dei malati.

Si tratta adunque di arredare tali baracche nel miglior modo possibile, in vista delle cure da prestarsi ai malati ed ai feriti.

«I concorrenti non sono punto obbligati, nei loro elenchi d'arredamento, ad aver di mira baracche sanitarie del modello suindicato. Essi possono adottare il sistema di baracche portatili in uso nel loro paese, quand'anche le dimensioni e le divisioni ne fossero diverse, ma in tal caso dovranno produrre, per le medesime, dei disegni esplicativi».

Gli oggetti destinati a servire per detto arredamento, saranno tali da potersi facilmente imballare e trasportare, tanto per ferrovia, che per mezzo di carri contadineschi. Si dovrà quindi aver di mira d'attenuare per quanto possibile il volume ed il peso.

2. È lasciata intera libertà ai concorrenti circa il *modo* di distribuire e di *disporre gli* oggetti nel lazzaretto.

Gli oggetti in questione si riferiscono ai letti, e a tutti i mobili dello spazio riservato ai malati, compresovi il riscaldamento e l'illuminazione, gli utensili per cure da prestarsi ai malati, gli strumenti di chirurgia, i medicamenti, gli apparecchi di bendaggio, la biancheria, il vestiario, gli attrezzi da cucina, il vasellame ed in fine gli alimenti e le bevande necessarie per tre giorni.

Si darà un'importanza particolare alla razionale costruzione delle stufe pel riscaldamento delle baracche e si terrà conto, tra le altre cose, al miglior mezzo di riscaldare convenientemente il pavimento.

Tutti gli oggetti saranno provveduti in grandezza naturale ma ad un solo esemplare. Non saranno ammessi modelli di dimensioni ridotte.

3. Vi *sarà* aggiunta una memoria in lingua tedesca, francese, inglese od italiana, e se occorre, vi si uniranno disegni illustrativi.

Questa memoria conterrà:

a) Un piano delle costruzioni destinate all'*Amministrazione*.

b) Una nota dei diversi oggetti d'arredamento colla indicazione del numero corrispondente dei malati e del personale addetto al loro servizio.

c) L'indicazione esatta del prezzo e della provenienza dei diversi oggetti, nonchè del modo e del costo del loro imballaggio.

d) L'indicazione dell'ordine, nel quale gli oggetti debbono essere imballati e caricati, come pure un calcolo approssimativo del numero dei colli, delle loro dimensioni, del loro peso, della miglior maniera di caricarli sulle ferrovie e sui carri di campagna, come si fanno in Europa, colla menzione del numero dei veicoli necessari.

Dovendosi supporre che non sarà sempre la totalità, ma talvolta una parte soltanto del lazzaretto portatile che si tratterà di unire ad un lazzaretto già esistente, *è desiderabile che il materiale destinato a ciascuna delle baracche sia imballato separatamente.*

4. Gli oggetti destinati al concorso dovranno essere inviati a Bruxelles prima del 15 agosto 1888, al Comitato esecutivo dell'Esposizione generale ed internazionale per le scienze e l'industria, che avrà luogo alla detta epoca. Essi saranno diretti

«Au Comité executif du grand Concours international des sciences e de l'industrie, Rue du Palais, 22, à Bruxelles».

Ma ogni concorrente dovrà mandare allo stesso indirizzo, prima del 15 luglio 1888, un avviso indicante lo spazio che si reclama e pel quale non s'incontrerà alcuna spesa di locazione.

5. La decisione relativa al premio da conferirsi appartiene ad un giurì internazionale. Questo giurì stabilisce il valore dei diversi premi, e se fra gli oggetti esposti, ve ne saranno alcuni, che, a parer suo, *non meritino di essere premiati, esso determinerà quali saranno* i premi da restare non addibiti.

Se parecchie *persone* concorrono collettivamente, il preavviso dovrà indicare a quale fra esse dovrà conferirsi il premio, ove questo fosse loro assegnato.

Le persone che non fossero in grado di esporre l'arredamento completo d'un lazzaretto, ma che desiderassero presentare solamente certi oggetti isolati, destinati a tal uso, potranno inviarli al Concorso e ricevere una ricompensa proporzionata alla loro importanza.

6. L'Esposizione del Concorso, annessa all'Esposizione universale di Bruxelles durerà dal 1° al 30 settembre 1888.

A contare dal 6 ottobre, gli oggetti esposti potranno essere ritirati dagli espositori. Quelli che al 15 ottobre non saranno stati ritirati, diverranno *proprietà della Croce Rossa belga.*

7. *Il giurì* rimetterà al Comitato Centrale delle Società tedesche della Croce Rossa un rapporto dettagliato, contenente i motivi all'appoggio delle sue conclusioni. Il detto Comitato avrà cura di pubblicare tale rapporto.

8. Le domande di schiarimenti intorno alla partecipazione al Concorso debbono essere dirette al Comitato Centrale delle Società tedesche della Croce Rossa, Wilhelmstrasse, 73, a Berlino. Quanto a tutto ciò che concerne la distribuzione degli oggetti all'Esposizione, si indirizzerà al Comitato esecutivo di Bruxelles, come fu detto al n. 4.

Il Comitato Centrale delle Società tedesche della Croce Rossa.

Firmato: *Ottone co. di Stolberg.*

Per la *conformità* della versione all'originale

Il *Presidente* della Croce Rossa Italiana

G. L. Della Somaglia.

---

17 **APPENDICE**

EVELINA

La lipemania, o melanconia che dir si voglia, appartiene alla seconda specie; e questa *parola fu* introdotta nel 1816 da Esquirol per indicare un'affezione cerebrale caratterizzata da un delirio parziale *cronico*, senza febbre, d'indole triste, debilitante, oppressiva. È indubitato però il predominio della lipemania nella donna: il che deve tenere alla sua maggiore impressionabilità, alla sua minor resistenza, alle facili emozioni e ai turbamenti di certi organi per certe funzioni fisiologiche... Il numero de' lipemaniaci è di poco minore. Se vi piace, entriamo qui nel primo fabbricato che raccoglie le donne in pensione e convalescenti lipemaniache.

Il curato a quelle parole sentì allargarsi il *cuore* ed annuì *col capo*.

— E tutte *queste femmine* così tranquille — mormorò quasi incredulo, dopo aver girato pensosamente lo sguardo, — son proprio pazze?

— Sissignore; pazze come i lipemaniaci che abbiamo veduti or ora — rispose il rosso e fresco dottore, col volto tranquillo di chi vuol far capire che ha saputo ben presto acquistare la forza sovrumana dell'impassibilità.

A queste parole il prete si scosse e rimase a bocca aperta. Egli non aveva sentito parlare d'altri matti che di quelli che urlano, bestemmiano, corrono, bastonano, graffiano, rompono i vetri, i mobili, le imposte. E perciò fra quelle, secondo lui, non poteva stare la donna che cercava.

— Chi è quella femmina — domandò al dottore con accento peritoso e sommesso, — che sta muta, immobile sì che pare un simulacro di *carne*?

— *Quella poveretta* era donna attiva, industriosa, d'un carattere dolcissimo. Di *condotta* irreprensibile, coi risparmi continui cercava di riparare alla deplorevole condotta di un marito, rotto a tutti i vizi, il quale dava fondo all'eredità paterna. Ogni suo sforzo fu vano, e un giorno si vide innanzi agli occhi lo spettro della miseria. D'allora uno scoraggiamento estremo e una profonda angoscia le tolsero il senno. Oggi rifiuta ogni sorta di nutrimento, perchè ha nell'animo il fermo proposito di morire.

— E quella donna dai movimenti lenti e pesanti; quell'altra che con la mano or si fa vento al viso, or pare che scacci qualche cosa che le adombri la vista?

— La prima è una *signora* che in *conseguenza d'una contensione* di spirito continuata è caduta in un genere di malinconia singolare, che non le dà riposo, e che consiste nell'associare una specie di stregoneria a tutto ciò che vede o intende. Se le si mostrano monete d'oro, d'argento, di rame, dice che sono false; che non hanno alcun valore; che gli alimenti che prende sono guasti o abbondano di droghe; che il mondo va d'accordo per ingannarla; che, tutto ciò che le *si* promette o le si racconta è contrario alla verità; che in una parola tutto è *falsità* e menzogna. Quell'altra è una signorina della Toscana, figliuola d'un bravo scultore. L'oggetto esclusivo del delirio di questa melanconica è il demonio, quantunque sotto ogni altro rapporto il suo intelletto sia sano: ella non vede, non sente, non trova che il *demonio* da per tutto. Si rifiuta di *assistere* a quei geniali divertimenti che si procurano agli alienati, perchè v'interviene il demonio; se le si parla di fare un viaggio in ferrovia, di telegrafare ai parenti, oppone il più assoluto diniego, perchè è il demonio che fa muovere la locomotiva, perchè il telegrafo è animato da un fluido diabolico. Ci racconta il medico, il quale l'ebbe in cura prima di entrare in quest'Ospizio, che per un anno intero non volle sedere una volta in una poltrona, perchè, spedita da Milano, era passata sopra un ponte detto del diavolo.

— E quella fanciulla che ha un linguaggio mimico così espressivo ed elegante, che s'inginocchia con le mani giunte come per pregare?

— È un'orfanella. Con la morte dei genitori, che le avevano dato un'educazione signorile, si è trovata priva di ogni aiuto. Allora si è abbandonata interamente alla divozione, sperando di rendersi la Provvidenza favorevole. Il solo mezzo che le sembrava essere conveniente era quello di maritarsi ad un uomo ricco; e da quel momento preghiere, digiuni, macerazioni, tutto mise in opera per ottenere questo favore dal cielo. L'esaltamento ha fatto dei progressi rapidi, ed è succeduto un vero delirio melancolico al punto, ch'oggi rifiuta con ostinatezza ogni specie di nutrimento.

— E quella giovine magra stecchita giù in fondo a quell'angolo oscuro, che guarda in *basso*, dal contegno selvaggio, sospettoso, dolente, con le mani sui capelli?

— Anche quella è una povera orfana. Una madre eccentrica, epilettica e un padre morto per emorragia cerebrale le trasfusero il sangue. Una costituzione morbosamente nervosa, una falsa educazione fisico-morale, disinganni, patemi d'animo di natura depressiva hanno ridotto quell'infelice in così lagrimevole stato. Anch'essa ha una ripugnanza invincibile per il cibo, perchè teme che un uomo, *un lui*, che ha sempre su le labbra, vi mescoli il veleno. Dagli angoli depressi della bocca sformata in quel viso cereo, tutt'occhi, sgorga quasi sempre copiosa saliva; e dal suo petto escono sospiri spessi e profondi, contrassegni delle sue triste idee, delle straordinarie sue angoscie. Va in cerca della solitudine con passione. Tutto la irrita, l'insospettisce; tutto è cattivo e tetro per lei; nulla di ciò che la circonda l'attrae, la consola.

— Dio misericordioso! — borbottò convulsamente il prete, che osservava quella donna cogli occhi sgranati, e si sentiva mancare il fiato a poco a poco.

— Le sue apprensioni si fanno più intense coll'avvicinarsi della sera. Ha dimenticato i parenti, ha scordato tutti; è divenuta egoista, non dorme, ha la la mente fissa su lui che la padroneggia e la perseguita, senza che ne la si possa sviare. Un semplice gesto è una minaccia, un ordine di persecuzione di lei; e allora le pare di sentire colpi sul ventre, al capo, voci ingiuriose, accuse, insinuazioni oscene; allora si sdegna, si dimena, si tira i capelli, si copre la faccia, e fra un pianto forte, monotono, lungo, grida: — Maledetta... io... no... lui... lui!...

— E come si chiama quella donna? — domandò il prete con una bramosia irrequieta, facendosi sempre più convulso.

— Evelina Misoni.

A quel nome il reverendo allibì, si sentì mancare i mattoni sotto i piedi e fu per cadere. Laggiù, in mezzo ad una penombra indecisa; così malconcia dal male, così mutata e sottile, che pareva poco più che uno scheletro di donna coi capelli attaccati sul cranio, non l'aveva a prima vista riconosciuta. Avrebbe voluto subito correre a lei e dirle mille cose affettuose; ma ebbe appena tempo di chiamarla a nome con tenero accento, pieno di passione quasi paterna, che un velo gli si distese innanzi gli occhi, i sentimenti gli si *smarrirono*; e bianco come i capelli, coi nervi stirati e rigidi, rivolto al medico che lo mirava attonito, gli fece capire di volersi allontanare di lì, perchè dentro si sentiva spezzare il cuore, e le gambe non lo reggevano più.

Quel pio vecchierello, minuto e delicato, che aveva fatto tanto cammino, col pensiero di portare un po' di conforto e di speranza nell'animo travagliato e sconvolto di un'infelice, che aveva conosciuto fin dalla fanciullezza e nel mattino dell'amore, quando tutto d'intorno le sorrideva la vita, era — e il lettore l'avrà immaginato — don Fulgenzio, l'arciprete di Montalpio. Il dott. Claudio, pregato da lui poco dopo saputo l'ingresso di Evelina al Manicomio di X..., lo avea raccomandato a quel medico assistente, senza però fargli parola, perchè il prete stesso vi si era opposto, del motivo che l'avea fatto muovere alla volta di quello Spedale de' pazzi. *(Continua)*

DALLA PROVINCIA

S. Daniele *26 febbraio*

Verbale di deliberazione.

Nella sala della Società operaia, oggi domenica 26 febbraio, si sono riuniti gli elettori commerciali del comune di San Daniele, allo scopo di scegliere un rappresentante il distretto di S. Daniele nella Camera di commercio ed arti di Udine.

I convenuti per tenere un'adunanza regolare hanno per primo nominato la presidenza dell'adunanza stessa, nella persona dei signori Gentilli Benedetto presidente e Rodolfo Bisutti segretario; dopochè passò alla discussione dell'oggetto posto all'ordine del giorno circa alla nomina del suddetto rappresentante.

Il presidente propose la nomina del sig. Giovanni Gonano fu Pasquale, proposta che ebbe la generale approvazione, coll'incarico di vari elettori alla presidenza di comunicare tale deliberazione al comitato elettorale di Udine affinchè si renda interprete dei giusti desideri degli elettori di S. Daniele presso quelli di Udine e della provincia.

Letto, confermato e firmato.

Il Presidente
f. Benedetto Gentilli

Il Segretario
f. Rodolfo Bisutti.

Ringraziamento. Il nob. sig. cav. avv. *Alfonso Cicconi* sindaco ff. di questo Comune, affranto dal dolore per la perdita della propria genitrice contessa **Ortensia Di Caporiacco** ved. nob. *Cicconi*, e commosso per l'affettuosa dimostrazione fattagli dal paese in si luttuosa circostanza, ha con lettera odierna incaricato il sottoscritto di esprimere i sensi della sua vivissima e profonda gratitudine al Municipio, alle Autorità Regie, agli Istituti pubblici, alla Congregazione di Carità, alle Società di Mutuo soccorso e del Tiro a segno nazionale, alle Autorità ecclesiastiche, ed alla Banda musicale cittadina per la pietosa partecipazione presa in forma solenne ai funerali; come pure ringrazia di cuore tutti i concittadini e specialmente le egregie signore che in gran numero accompagnarono la salma all'ultima dimora.

S. Daniele del Friuli, 26 febbraio 1888.

Gio. Stocchi.

INTERESSI CITTADINI

Un' altra proposta per la luce elettrica. Abbiamo tenuto ieri parola della proposta fatta dal sig. Charles T. Bright al Municipio, per la illuminazione elettrica della Città, ed ora pubblichiamo per intero la lettera del predetto Signore, indirizzata al Sindaco, e l'intero progetto di convenzione.

All'Ill.mo sig. Sindaco,

di Udine,

Alli 28 ottobre 1887 a nome e per mandato di Sir Carles T. Bright di Londra (31 Golden Square) ebbi l'onore di sottoporre un progetto di massima per la illuminazione elettrica pubblica e privata della città di Udine. Non ebbi mai risposta diretta! ma lessi nei giornali l'ordine del giorno votato alla unanimità il 12 novembre 1887 da codesto onor. Consiglio comunale; non ritirai quindi il mio progetto, e lo mantenni sperando che quando il municipio fosse addivenuto — a breve data — favorevole a preferire al gaz la luce elettrica, mi avrebbe chiamato a quel concorso che la seconda parte dell'ordine del giorno 12 novembre prometteva.

Con viva soddisfazione vengo a conoscere che l'on. Giunta municipale ha trovato già a quest'ora maturo il momento per la luce elettrica per la intera città; ma in pari tempo mi riesce di meraviglia e delusione (apprendendolo dai giornali) che l'on. Giunta abbia firmato un compromesso da sottoporsi al Consiglio comunale, trascurando affatto la mia domanda e il mio progetto, non potendo ammettere come una considerazione il ricordo che ne fa codesta on. Giunta nella sua relazione 16 febbraio corr. giacchè il mio progetto — giammai esaminato e discusso col mio concorso — non serve in detta relazione che a mettere in rilievo un progetto concorrente.

La lettera 28 ottobre 1885 accompagnatoria del mio progetto, già dichiarava che questo progetto di massima non era definitivo; inquantochè mi sarei prestato a quelle spiegazioni e modificazioni che potessero essere richieste; quindi è che mi permetto rimettere a codesta on. Giunta un progetto modificato colla speranza che sia preso in considerazione, inquantochè offre al municipio l. 4000 annue di risparmio da nel progetto che i giornali dicono preferito da codesta on. Giunta — e ciò dopo date lampade da 50 candele anzicchè da 32 — pure garantendo *la riuscita tecnica dell'impianto* — e inquantochè supposta la illuminazione privata di lampade 2300 di candele 16, alla media di 4 ore di accensione; il pubblico di Udine utilizza un risparmio di l. 96 giornaliere — cioè in 15 anni l. 526,000 — in confronto al progetto concorrente.

È vero che il mio progetto contempla anni quaranta anzichè quindici ma il termine più o meno lungo non produce praticamente vincoli al municipio, nè alla cittadinanza; giacchè il privilegio si limita alla fabbricazione e distribuzione della energia elettrica per illuminazioni e motori (art. 1 e 5) e non si estende ad altre scoperte e ad altri sistemi, pei quali il municipio e prima dei 40 — e prima di 15 anni — e anzi a qualunque momento avrebbe piena ed assoluta libertà d'azione per adottarli.

Ciò nonostante, il mio progetto vuole che la concessione del Municipio sia rimunerata; e per non dare di cozzo *nel semplice calcolo dell'Ufficio Tecnico Municipale*, il quale apprezza al massimo di l. 4000 il rilascio *gratis* del materiale, e la interessenza del 10 0/0 sugli utili; converte quest'ultima in un fisso annuo, a scopo di beneficenza — che (al supposto delle lampade 2300 per ore 4 renderà circa l. 2500 annue) e mantiene *gratis* il rilascio del materiale a fine del 40 anni — materiale che richiederà all'impianto non meno di lire 400,000, non compresi gli ampliamenti futuri.

Nel presentare questo modificato progetto, dichiaro di nuovo che sono pronto a dare tutte quelle spiegazioni e ad introdurre quelle modificazioni di dettaglio nel capitolato, che potessero essere richieste da codesto on. Municipio.

Con perfetta considerazione mi rassegno

Dell'illustriss. sig. Sindaco

Devotissimo
p. p. *Sir Charles T. Bright*
N. Carosini.

Progetto di convenzione

fra l'onorevole Municipio di Udine
e sir Charles T. Bright
per la illuminazione elettrica della Città.

Art. 1. Il Municipio di Udine concede esclusivamente a sir *Charles T. Bright*, di Londra, il diritto d'impianto di tutti gli apparecchi elettrici destinati sia a scopo di illuminazione, sia per forza motrice *a scopo industriale*, e di *eseguire* i lavori tutti per il tempo della concessione, necessari ad effettuare l'esercizio del suaccennato diritto, sotto la immediata sorveglianza Municipale.

Art. 2. Il sig. Bright non comincierà i lavori nelle strade o nei pubblici stabilimenti, o in qualsiasi altro sito, senza prima averne ottenuta l'autorizzazione dal Municipio e dai proprietari degli stabili.

Egli sarà obbligato di fare a proprie spese i piani, tracciati, aperture di strade, riattamento delle medesime, in maniera che il nuovo pavimento corrisponda al primitivo, e tutto ciò sotto la sorveglianza Municipale.

Art. 3. Il Municipio faciliterà in ogni modo il sig. Bright appoggiandolo materialmente e moralmente, provocando anche al caso il decreto di pubblica utilità, e valendosi dei regolamenti municipali per la conservazione dei materiali esposti.

Art. 4. La presente concessione avrà la durata di 40 anni, col patto espresso che al termine della concessione tutte le officine, macchine, ecc. rimarranno proprietà del Municipio gratuitamente.

Art. 5. Il Municipio non darà ad alcun altro, durante il termine della concessione, il diritto d'impianti elettrici a scopo di illuminazione, sia pubblica che pei privati e sia pure per forza motrice a scopo industriale.

Art. 6. Sir Charles Bright si obbliga di fornire la luce elettrica pubblica per tutta la Città di Udine col 1 gennaio 1889 — data in cui cessa la illuminazione a gaz — ed entro i sei mesi successivi per i privati; salvo ritardi non imputabili a negligenza dell'impresa assuntrice.

Art. 7. L'Assuntore s'impegna di fornire la luce elettrica con un sistema che dia una luce ferma e di soddisfazione tanto per il Municipio che per i consumatori privati.

Art. 8. Le lampade saranno incandescenti o ad arco; qualora un dato numero di lampade ad arco venga richiesto in una certa località, sarà dall'Impresa tosto installato, purchè tale numero non sia meno di 10 per ogni 1000 metri. Le lampade incandescenti potranno essere di 8, 10, 16, 20 candele e più; e quelle ad arco della forza di 500 a 3000 candele.

Art. 9. Sir Charles Bright si obbliga di fornire la illuminazione elettrica ai privati, alle seguenti condizioni:

a) I fili saranno posti a spese della Società fino alla entrata degli stabili o negozi; tutta la montatura interna a spese dei consumatori; saranno pure a spese dei consumatori le prime lampade. I ricambi delle lampade saranno fatti a cura e spese dell'Impresa, *purchè non* sieno rotte;

b) Ogni lampada sarà garantita per 1000 ore di accensione;

c) La tariffa per ogni lampada ad incandescenza sarà come appresso:

Del potere illuminante di 12 candele L. 35
» » di 16 » » 50
» » di 32 » » 80

d) L'Impresa si impegna di adottare il sistema dei contatori, tosto che la scienza ne avrà approvato uno perfetto.

Art. 10. Le *norme per* la pubblica illuminazione e le relative prescrizioni d'ordine tecnico esecutivo, saranno di comune accordo stabilite fra il Municipio e l'Impresa, e dedotte dettagliatamente nel contratto definitivo.

Art. 11. Sir Charles Bright s'impegna di illuminare la Città di Udine e suburbj, *compreso Chiavris, con*

60 lampade a incandescenza da 50 cand.
800 » » da 16 »

Le suddette lampade resteranno accese tutte dall'imbrunire all'albeggiare, e la durata annua dell'accensione di ogni lampada sarà di 3577 ore, cioè: di ore 1880 fino a mezzanotte, e di ore 1747, dalla mezzanotte in poi; oltre la mezzanotte però saranno tutte ridotte a mezza luce.

Il prezzo che pagherà il Municipio all'Impresa Bright *resta stabilito* per le suddette 860 lampade in L. it. 84,000 (lire trentaquattromila) annue: occorrendo al Municipio un aumento di lampade, o un aumento di ore d'accensione, pagherà per ciascuna lampada i prezzi seguenti:

	per ogni ora d'accensione
Da 12 candele	L. 0.02,25
» 16 »	» 0.03,—
» 32 »	» 0.05,—
» 50 »	» 0.08,—

Per ogni lampada ad arco della potenza di 1500 a 2000 candele, il Municipio pagherà non più di L. 0,50 per ogni ora di consumo.

Art. 12. Il signor Bright si obbliga di non fare cessione del contratto di concessione senza il regolare permesso in iscritto ottenuto preventivamente dall'Amministrazione Municipale di Udine.

Art. 13. L'Impresa avrà sede generale a Londra con Direzione ed ufficio a Udine.

Art. 14. Sir Charles Brigt si impegna d'introdurre, durante la concessione, quelle modificazioni o miglioramenti che la scienza apporterà.

Art. 15. Se al termine della concessione, entrando il Municipio di pieno diritto nel possesso delle officine e materiale, volesse dare l'esercizio in appalto, il signor Bright o chi per esso avrà il diritto di prelazione a parità di condizioni.

Art. 16. I fili conduttori potranno essere posti aerei o sotterranei a seconda dei casi.

Art. 17. Al contratto definitivo Sir Charles Bright si obbliga di fare un deposito di ital. 30,000 (trentamila) in titoli di Rendita italiana o Consolidato inglese, per garantire la esecuzione del contratto.

Il deposito suddetto potrà essere ritirato dal sig. Bright ogni qualvolta potrà dare un'eguale ipoteca sulle officine e materiale appartenente all'Impresa.

Art. 18. Per la applicazione delle lampade che saranno destinate all'illuminazione pubblica, il Municipio concede a Sir Bright di valersi dei bracci, candelabri, ecc. attualmente in servizio di proprietà Municipale.

Art. 14. L'impresa Bright nel desiderio di far partecipe il ceto bisognoso di Udine ai suoi profitti, s'impegna a versare a scopo di beneficenza Una lira per ogni lampada ad uso privato che verrà consumata della durata di mille ore. Tale versamento sarà fatto nei modi e a quell'Ente morale che si determinerà d'accordo col Municipio.

Art. 20. Qualora le officine venissero erette nell'interno della Città il carbone sarà esente dal Dazio Municipale.

Art. 21. Tutte le *spese relative* alla concessione ed alle pratiche relative di legge, nonchè la stampa di 300 esemplari del contratto, bolli, registrazione, ecc., saranno a carico del sig. Bright.

Art. 22. Il signor Bright elegge il suo domicilio in Udine per gli effetti di legge, presso il sig. Francesco Leskowic.

p. p. **Sir Charles T. Bright**
N. Carosini

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febb. 27-28	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751.4	752.2	751.8	752.3
Umid. relat.	61	57	65	41
Stato d. cielo	misto	coperto	coperto	misto
Acqua cad. m	—	—	—	—
Vento: direzione	E	SE	SE	E
Vento: vel. kilom.	7	19	22	22
Term. centig.	4 6	5.5	2.4	3.5

Temperatura { massima 7.1 / minima 0.5
Temperatura minima all'aperto —0.7
Minima esterna nella notte: —0.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 27

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.20 a 95.40 1 luglio 93.03 a 93.23 Azioni Banca Nazionale —, a , Banca Veneta da 369— a 370. Banca di Credito Veneto da 243. — Società costruzioni Veneta —, a . — . — Cotonificio Veneziano 217.50 a — . —, Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 202. 5/8 a 203. 1/8

Cambi.

Olanda sc. 3 1/2 da Germania 3 [— da 125.20 a 125.50 e da 125.25 a 125.60 Francia 3 da 101.60 a 101.90 [— Belgio 3 [— da — a —.— Londra 4 da 25.50 a 25.57 Svizzera 4 101.45 a 101.80 e da — — a — Vienna-Trieste 4 [— da 202.50 [— 203.—] a da — a —.— —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 27

Rendita Ital. 95. 27 [— 22 ,— —] — Merid —.— a —.— Camb Londra 25.51 1[57 — Francia da 101.35 30[— Berlino da 125.55 25

FIRENZE, 27

Rend. 96.07 1/2 — Londra 25.55 [— Francia 101.85.—] Merid. 785.— —— Mob. 793.—

ROMA, 27

Rendita Italiana 95.25 — Banca Gen. 667.—

GENOVA, 27

Rendita Italiana 95.20 —.— — Banca Nazionale 2126. — Credito mobiliare 988.— Merid. 787.— ; Mediterranea 604.50

BERLINO, 27

Mobiliare 138.70 Austriache 88.70 Lombarde 131.20 Italiane 94.25

VIENNA 27

Mobiliare 267.80 Lombarde 76.80 Ferrovie Austr. 214.80 Banca Nazionale 857.— Napoleoni d'oro 10.03 1/2 Cambio Publ. 50.25 Cambio Londra 126.80[Austriaca 79.65 Zecchini imperiali 5.98

PARIGI, 27

Rendita 3 0/0 85.73 — Rendita 4 1/2 106.62 Rendita italiana 95.75 Londra 25.28 ;— — Inglese 102.3/8 Italia 1.5/4 Rend Turca 14.10

LONDRA 24

Italiano 92.3/4 Inglese 102. 5/16 Spagnuolo — Turco —.—

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 28

Chiusura della sera It. 95.82
Marchi 125.50 [l'uno.

MILANO 28

Rendita Ital. 95.30 ser. 95.25
Napoleoni d'oro 20.10

VIENNA 28

Rendita austriaca (carta) 77.55
id. austr. (arg. 78.80
id. austr. (oro) 108.20
Londra 12.60 — Nap 10.02

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

(Vedi avviso in quarta pagina).

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.37 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 p.	»	» 2.02 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 4.— p.	»	» 4.32 p.	» 3.— p.	»	» 3.32 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.